

Così cambiano le regole fiscali

È imminente l'approvazione del **nuovo accordo tra Svizzera e Italia sulla fiscalità dei frontalieri**. In vigore dal 2024 ma restano punti da chiarire

di Giuseppe Augurusa, Responsabile nazionale dei frontalieri Cgil

La storia infinita dell'accordo fiscale sembra essere giunta al termine dopo sette anni di discussioni, rinvii, accordi mancati. Dopo essersi incagliato nello scioglimento delle Camere del Governo Draghi nell'ottobre scorso, dopo essere stato improvvisamente ripescato dal consiglio dei Ministri in fretta e furia dalla Premier Meloni, che ha tentato l'impresa impossibile di approvarlo entro il 31 dicembre al fine di renderlo efficace dal primo gennaio di quest'anno (impresa inutile oltretutto dannosa dal momento che tanta fretta aveva fatto ignorare tutte le misure perequative del memorandum sindacale, integrativo del trattato internazionale, clamorosa svista evitata solo dal tempestivo allarme delle OO.SS. italiane e svizzere), le

nuove norme fiscali sono state approvate al Senato prima, per essere poi sottoposte al vaglio delle commissioni esteri e finanze della Camera con esito positivo, pronte ad essere ora incardinate al Senato per l'ultimo passaggio. A ben vedere, il passaggio alla Camera ha anche consentito di rafforzare il testo riunificato (trattato e memorandum sindacale), attraverso un ordine del giorno che ha impegnato il Governo ad inserire nel testo destinato alla camera alta anche la Naspi, ultima tra le richieste sindacali che era rimasta inevasa in precedenza, e che verosimilmente sarà incardinato ad aprile prossimo e, nel rispetto della prassi per i trattati internazionali che evita la cosiddetta "navetta" tra le due camere, essere quindi approvato in via definitiva.

Utile, tuttavia, fare un po' di ordine rispetto alle tante notizie che nel corso di questi mesi hanno creato non poca confusione sul tema, inducendo molte persone a stipulare contratti di lavoro in Svizzera prima dell'ipotesica entrata in vigore dell'accordo. Immaginando quindi, che il nuovo disegno di legge venga approvato con le nuove norme, le regole in vigore dal 1974 cambieranno dopo mezzo secolo esatto, dal gennaio 2024. Cambieranno solo per coloro i quali cominceranno a lavorare come frontalieri con permesso "G" successivamente a quella data, tutti gli altri, quelli che hanno intrattenuto un rapporto di lavoro tra il 31/12/18 e l'entrata in vigore della nuova intesa, manterranno le regole in essere in virtù della clausola di salvaguardia, quindi ancora per tutto il 2023. Tutto bene quindi? Non proprio: nelle ultime ore è emersa una nuova interpretazione che ha gettato nel panico le imprese svizzere rispetto alle nuove assunzioni. Per una singolare interpretazio-



ne, mentre tutto il testo di legge entrerebbe in vigore il 1° gennaio 2024, il solo art. 9 (sistema fiscale per i nuovi frontalieri con permesso G) sarebbe anticipato successivamente alla pubblicazione della Gazzetta ufficiale e alla trasmissione tra i due Governi delle missive di avvenuta approvazione; a occhio sei mesi prima dell'ipotetico periodo transitorio. Le nostre perentorie richieste di chiarimento restano allo stato inevase e, pur non comprendendo la ratio, pensiamo che tanto le imprese svizzere quanto i potenziali lavoratori italiani nuovi frontalieri, avrebbero il sacrosanto diritto di sapere in quale regime rientrerebbero, soprattutto se ciò accadrà prima dell'estate. Una scelta che resta ancora meno comprensibile se si pensa ai numeri. I nuovi rapporti di lavoro infatti, stimati dalla relazione del Senato nel +5% ogni anno, entreranno nel sistema fiscale concorrente, ovvero verseranno le imposte alla fonte nella misura massima dell'80% e, detratta la franchigia (che grazie all'intesa sindacale passerà da 7.500 a 10.000 € per tutti i frontalieri italiani), saranno tassati sulla

quota residua in Italia dovendo quindi fare la dichiarazione dei redditi nel nostro paese, come accade lungo quasi tutte le altre frontiere del paese secondo il modello Océ contro le doppie imposizioni.

Al netto del problema interpretativo, il disegno di legge ha quindi ripreso tutte le questioni inserite nel memorandum d'intesa da noi sottoscritto estendendole a tutti i frontalieri italiani che lavorano nei nove Stati confinanti o limitrofi. Così, grazie all'intesa svizzera, potranno tutti godere dei benefici sulla riduzione dell'imponibile fiscale rispetto agli assegni familiari percepiti nel paese estero, alla decontribuzione e allo sconto fiscale sulla previdenza, quest'ultima già inserita in finanziaria. Ma soprattutto, l'intesa ha determinato per la prima volta l'inserimento in un testo di legge dell'avvio di un tavolo interministeriale per la discussione dello statuto dei lavoratori frontalieri, questione rivendicata ma irrisolta da molti anni. Seguiremo con attenzione lo svolgersi dell'iter tra Senato e Camera che dovrebbe approvare

il testo che, pare, trovi oggi l'intesa di tutte le forze politiche e che deve individuare una soluzione sul superamento del tetto massimo della Naspi al fine di adeguarla alle retribuzioni percepite all'estero, unica questione tra quelle concordate rimasta irrisolta per non aver passato il vaglio della commissione finanze. Mentre vigileremo sul buon esito del percorso bicamerale, siamo tuttavia impegnati a risolvere due grosse emergenze che i provvedimenti dei Governi succedutisi hanno determinato: l'introduzione dell'assegno unico che da un lato ha bloccato l'erogazione degli assegni familiari esteri da parte delle casse previdenziali dei paesi di lavoro per i nostri connazionali e dall'altro cancellato gli assegni familiari ai frontalieri in ingresso in Italia senza che questi ultimi abbiano diritto neppure all'assegno unico legato, com'è noto, alla residenza nel nostro paese. Ripristinare l'accordo amichevole tra Italia e Svizzera sullo smart working inopinatamente disdetto dal Governo italiano con conseguenze per migliaia di persone dal primo febbraio scorso.

Impressum area frontalieri

Camera del Lavoro Territoriale di Como
Via Italia Libera 23, Como
Redazione: Andrea Giacometti
andrea.giacometti@cgil.lombardia.it
Impaginazione: area

Pensioni svizzere, novità sulla tassazione

Con la nuova Legge di Bilancio 2023, art. 1 c. 77, è consentita la tassazione favorevole del 5%, su tutte le prestazioni pensionistiche obbligatorie svizzere (rendite AVS/AI) e sulle rendite LPP (secondo pilastro) o prepensionamento, percepite da persone fiscalmente residenti in Italia, anche se il loro incasso non avviene in banche italiane.

L'intervento normativo permette quindi di poter percepire trattamenti pensionistici svizzeri e di applicare l'imposta sostitutiva del 5%, tramite la liquidazione nella dichiarazione dei redditi, anche qualora le erogazioni avvengano su conti correnti esteri senza applicazione della ritenuta di imposta.

Precedentemente la normativa richiedeva, come condizione per l'applicazione della tassazione del 5%, che il pagamento della pensione del primo pilastro (AVS) oppure del secondo pilastro (LPP) avvenisse per il tramite di un intermediario bancario in Italia che operasse la ritenuta unica.

La validità di questa misura sarà retroattiva fino al 2015 e questo permetterà a centinaia di pensionati di risolvere positivamente i contenziosi che l'Agenzia delle Entrate italiana aveva aperto nei loro confronti in questi ultimi anni; non saranno tuttavia riconosciuti rimborsi retroattivi per eventuali imposte già pagate in passato.

Intervista al sindaco

Anche Varese nell'Associazione dei Comuni di frontiera

di Roberta Tolomeo e Andrea Giacometti

L'adesione del Comune di Varese all'ACIF è una novità importante per i territori al confine con la Svizzera. Una scelta che riguarda un Comune che vede la presenza al suo interno di molti lavoratori frontalieri, e che guarda con attenzione ai crescenti rapporti con il vicino Cantone. L'adesione all'ACIF è stata occasione per intervistare il sindaco di Varese, **Davide Galimberti**, sulla stessa adesione e sulle tematiche relative al mondo del frontaliere.

Quale la ragione principale di adesione del Comune di Varese all'Associazione Italiana dei Comuni di Frontiera (ACIF)?

Questa adesione vuole rafforzare la rappresentanza del Comune di Varese nelle interlocuzioni con i diversi livelli istituzionali in ambito interprovincia-

le e interregionale, per contribuire ad adeguare il quadro giuridico-fiscale dei rapporti Italia-Svizzera al mutato contesto internazionale, che è segnato da importanti evoluzioni del mercato del lavoro, in cui il fenomeno del frontaliere ha evidenziato una notevole crescita sia dal punto di vista dei flussi quantitativi che dal punto di vista della qualità delle competenze professionali. **Quale somma è stata riconosciuta nell'ultimo anno al Comune di Varese a titolo di rimborsi?**

Il Comune di Varese non percepisce direttamente i rimborsi. In questi anni è emersa la necessità di mettere in campo un rinnovato protagonismo da parte dei Comuni di frontiera per attuare un nuovo accordo fiscale e ripensare anche la ripartizione dei rimborsi che oggi penalizzano i comuni, e sono tanti, che nella fascia dei 20 km dal confine non raggiungono il 4% rispetto al

totale della popolazione. Al Comune di Varese spetterebbero oltre 3 milioni di euro, che a fronte del mancato raggiungimento del 4% vengono assegnati alla Provincia. In Piemonte il vincolo del 4% non c'è ad esempio.

Quali i progetti/le iniziative in campo, da parte del Comune, per utilizzare i rimborsi a beneficio dei lavoratori frontalieri?

La nostra città è al centro dell'area insubrica, per questo è importante rafforzare ulteriormente relazioni e collegamenti tra territori di confine. Penso al tema della mobilità su rotaia, a partire dal collegamento ferroviario dell'Arcisate-Stabio, su strada e che includa anche la navigabilità dei laghi. Non solo: la competitività del nostro territorio è data anche da un'alta qualità dei servizi, dalle opportunità residenziali e commerciali. Stiamo pensando di attivare una serie di servizi per venire

incontro a tutte le esigenze dei frontalieri come ad esempio servizi scolastici e parascolastici calibrati sugli orari tradizionali di coloro che lavorano in Svizzera. Insomma stiamo pensando a una città che offre sempre di più servizi per i frontalieri.

L'adesione ad ACIF può avere ricadute positive sul fronte della distribuzione delle risorse Pnrr?

Varese ha una posizione strategica: la sfida è quella di sviluppare al meglio tutte le potenzialità della sua collocazione geografica. Le risorse del Pnrr quindi potranno essere indirizzate non solo nel potenziamento e miglioramento dei collegamenti, ma anche in altri ambiti, come il settore della formazione e innovazione. Un esempio concreto è il progetto del nuovo Hub Innova, un polo che sarà in grado di attirare talenti anche dai territori di confine. Ma sarà importante conso-

lidare una maggiore attrattività della città, attraverso luoghi della cultura innovativi, strutture ricettive volte a incentivare un turismo di qualità, valorizzando luoghi unici del nostro territorio, come il Sacro Monte o il lago di Varese, attraverso il recupero di elementi di interesse storico, culturale e naturalistico in grado di rappresentare l'identità della nostra città.

Come valuta il ruolo dei lavoratori frontalieri per il nostro territorio?

Determinante. Al momento sono quasi 3.000 i frontalieri residenti nel Comune di Varese e sono in crescita, proprio per la facilità di collegamento tra il capoluogo e la Svizzera con la nuova tratta ferroviaria. Molti sono anche i cittadini svizzeri che vengono in città per acquisti. Varese sta diventando sempre più anche una città transfrontaliera.